



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
11 AGOSTO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 11 agosto 2015

1., Il Giorno

“Quella donna investita da una bici che finì dentro al fiume e perse la vita”; “La chiazza di petrolio fuoriuscita da un condotto tagliato per errore”

2. Il Giorno Varese

“Gli agricoltori imbracciano il fucile. Licenza d'uccidere nel Parco del Ticino”

3. La Prealpina

“Il coleottero giapponese spaventa gli agricoltori”

IL PRECEDENTE TREDICI ANNI SONO PASSATI E LE REGOLE SONO CAMBIATE

Quella donna investita da una bici che finì dentro al fiume e perse la vita

- ROBECCO SUL NAVIGLIO -

SONO PASSATI 13 anni dal tragico incidente che costò la vita ad una donna di Robecco sul Naviglio. Quel giorno la signora, che stava percorrendo in bicicletta la strada alzaia che collega Robecco a Pontevecchio di Magenta, si scontrò con un ragazzino proveniente dalla parte opposta. A causa dell'urto finì in acqua e morì dopo circa un anno.

QUELL'INCIDENTE aprì una serie di battaglie legali che portarono alla condanna del Parco del Ticino e della famiglia del ragazzino.

A seguito di tale sentenza il Parco chiuse la strada alzaia. Un provvedimento che fece molto discutere e scatenò le proteste di ciclisti e pedoni che diedero vita ad una manifestazione per chiederne l'immediata riapertura. Il passo decisivo fu la cessione delle strade alzaie al Consorzio Villorresi che ne stabilì una nuova regolamentazione. Non più piste ciclopedonali, ma strade alzaie che servono agli agricoltori e considerate alla stregua dei sentieri di montagna. Tutto questo permise di affrontare in un modo diverso la delicata questione del transito ciclo-



Nel luglio 2011

Un'altra grave tragedia che ha avuto come scenario involontario il Naviglio Grande risale alla fine di luglio del 2011 quando Gabriel Muntoni, diciottenne del Genovese, muore annegato dopo essere rimasto intrappolato nel suo kayak nei pressi di Turbigo



LUTTO Il recupero del corpo di Gabriel Muntoni a Turbigo nel 2011

pedonale lungo le alzaie grazie all'applicazione del nuovo regolamento di polizia idraulica a suo tempo approvato dalla Regione. Il Villorresi ha deciso di non vietare il transito ai ciclisti e pedoni, a patto che lo facciano in maniera responsabile. In buona sostanza è

possibile usufruirne a proprio rischio e pericolo. Lungo i tratti da Turbigo fino ad Abbiategrasso ci sono cartelli che segnalano i vari pericoli che si possono incontrare. E, in ogni caso, la velocità da tenere non deve superare i 15 chilometri l'ora.

G.M.



IL NAVIGLIO INQUINATO

ACCERTAMENTI

È ANCORA DA DETERMINARE
L'ENTITÀ DEL DANNO
AMBIENTALE CAUSATO

RISCHIO EVITATO

I VIGILI URBANI SONO RIUSCITI
A PRESERVARE LA DARSENA
E IL NAVIGLIO PAVESE

di GRAZIANO MASPERI

- MILANO -

SONO ancora in corso gli accertamenti da parte dei tecnici per chiarire l'entità del danno causato dallo sversamento di idrocarburi nel Naviglio Grande a Boffalora sopra Ticino vicino a Magenta. Uno sversamento che è arrivato fino in centro a Milano, all'altezza del ponte di San Cristoforo a un centinaio di metri o poco più dalla Darsena rimessa a nuovo. L'allarme viene lanciato nelle prime ore del mattino di lunedì ma è intorno alle tredici che i tecnici dell'Arpa - l'Agenzia regionale per l'ambiente - e i guardiaparco del Parco del Ticino raggiungono la ditta Reno de Medici, dalla quale pare essere partito lo scarico.

L'ORIGINE è stata individuata in un condotto che, normalmente, viene adibito al convogliamento delle acque meteoriche. La Reno de Medici - che si trova a Pontenuovo di Magenta e occupa i capannoni dismessi dell'ex fabbrica di fiammiferi Saffa - si affaccia in parte lungo il Naviglio Grande in territorio boffalorinese ed è un'azienda produttrice di cartoncino ricavato da materiale riciclato. In pochissimo tempo lo scarico di idrocarburi ha lasciato Boffalora sopra Ticino per arrivare grazie alla corrente fin nel cuore di Milano. Mentre i vigili urbani meneghinentravano in azione per bloccare la chiazza oleosa, venivano avvertiti i responsabili dell'azienda.

«HANNO dichiarato - spiegano dall'Arpa Lombardia - che la causa della contaminazione è stata individuata nel taglio accidentale di un condotto di alimentazione della centrale termica alimentata con olio a basso tenore di zolfo». La dinamica dell'evento sembra, quindi, chiara. Il guasto non sembrerebbe stato voluto, ma sarebbe accidentale. L'idrocarburo è stato intercettato dalla rete delle acque meteoriche che finisce in una va-

La chiazza di petrolio fuoriuscita da un condotto tagliato per errore

L'incidente alla Reno De Medici di Boffalora

sca con uno sfioro nel Naviglio Grande. A pochi metri dal ponte sulla ex statale 11 della frazione magentina di Pontenuovo. L'altra notte ha piovuto in abbondanza in tutta l'area. Cosa che ha fatto innalzare il livello del liquido nella vasca. Tramite lo sfioro, l'olio si è poi riversato nelle acque del Naviglio. Sono stati gli stessi tecnici della Reno de Medici, storica azienda magentina, a provvedere alla chiusura della saracinesca di collegamento della vasca allo scarico, interrompendo così l'afflusso di olio nel Naviglio.

«LO SCARICO non risulta più attivo - confermano da Arpa Lombardia - la situazione è sotto

I TECNICI DELL'ARPA

La velocità dell'acqua e la sua portata potevano compromettere l'efficacia dell'azione di bonifica, ora lo scarico non è più attivo

controllo». Nel frattempo la Città Metropolitana ha dato disposizione per il posizionamento di panne assorbenti lungo il corso del Naviglio, per evitare il danneggiamento della Darsena. Cuscinetti sistemati dal nucleo sommozzatori della Polizia locale di Milano



subito intervenuta in zona San Cristoforo. «Abbiamo tuttavia rilevato, una situazione di criticità - continuano - la portata e la velocità dell'acqua presente nel canale hanno rischiato di compromettere, in parte, l'efficacia di tali presidi». Una volta eliminata la causa

della contaminazione l'intervento di Arpa si è concluso. Tutta la documentazione e la relazione sulle attività svolte dai suoi tecnici verrà successivamente inviata alla Città Metropolitana milanese in quanto autorità competente.



Focus

L'allerta

A intervenire lunedì la Polizia locale milanese che ha applicato delle barriere assorbenti a filo d'acqua per impedire l'avanzare della macchia oleosa. L'operazione è durata dalle nove del mattino alle due del pomeriggio e l'area interessata è stata messa in sicurezza



Il contesto

La Reno De Medici è un'azienda di Boffalora Sopra Ticino che produce cartoncini da materiale riciclato ed è affacciata sul Naviglio Grande. L'impresa occupa i capannoni resi liberi dalla Saffa, storica azienda di fiammiferi del Magentino



IL CASO BELTRAMI: È UN'INVASIONE, GLI ABBATTIMENTI DA SOLI NON BASTANO

Gli agricoltori imbracciano il fucile

Licenza d'uccidere nel Parco Ticino

- VARESE -
CONTRO L'INVASIONE dei cinghiali il Parco del Ticino mobilita anche gli agricoltori. Da oggi hanno licenza d'uccidere i cinghiali. «I cinghiali ormai rappresentano una vera e propria piaga per tutto il Parco del Ticino, da Sesto Calende a Pavia - spiega Gianni Beltrami, presidente del Parco del Ticino lombardo -. Le coltivazioni vengono devastate e subiscono seri danni. Per limitare la proliferazione del fenomeno il Parco del Ticino effettua degli abbattimenti, ma da soli non bastano. Così abbiamo deciso di coin-

volgere anche gli agricoltori». Ma attenzione: si tratta di una licenza d'uccidere con ben specifiche regole. «Prima di tutto - dice Beltrami - gli agricoltori, prima di imbracciare un fucile, sono tenuti a iscriversi a un apposito corso di tiro per imparare a maneggiare un fucile. In secondo luogo, se vogliono abbattere i cinghiali che distruggono i campi coltivati, devono utilizzare delle altane. E quindi vietato sparare ad altezza d'uomo. Dall'altana, invece, si spara dall'alto in basso. Si tratta di una precauzione indispensabile, visto che per abbattere i cinghiali si utilizza la carabina. Il proiettile copre un raggio di oltre un chilome-

tro. Quindi, per evitare pericoli, si spara dall'alto in basso». Il Parco stesso, per arginare la piaga cinghiale, organizza periodicamente degli abbattimenti. Nei primi 7 mesi di quest'anno sono stati abbattuti 500 cinghiali. L'anno scorso 600, e 800 nel 2013. I cinghiali rappresentano un pericolo anche per gli automobilisti. Secondo i dati della Polizia provinciale di Varese, nel 2014 sono stati 277 gli animali investiti sul territorio, comprendendo nel numero non solo i cinghiali ma anche cervi, caprioli, lepri e qualche mullone. Con l'arrivo della bella stagione gli animali abbandonano i boschi e si riversano sulle strade, alla ricerca di cibo».

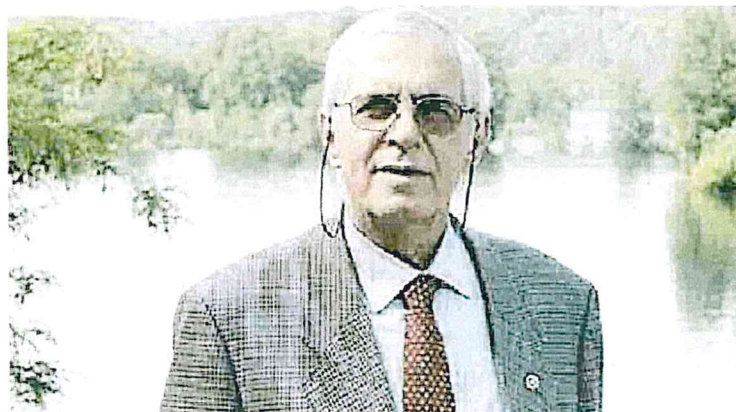
M. Az.



FOCUS

Le regole

Gli agricoltori sono tenuti a seguire degli appositi corsi di tiro e a utilizzare le altane. Vietato sparare ad altezza d'uomo, visto che il proiettile sparato da una carabina copre un raggio di 1.200 metri. Nei primi 7 mesi il Parco ha abbattuto 500 cinghiali



PRESIDENTE Gianni Beltrami dirige il Parco regionale lombardo

Allarme della Coldiretti per le coltivazioni del lago Maggiore e del Parco del Ticino. La "Popillia" è dannosa per alberi da frutto e fiori

Il coleottero giapponese spaventa gli agricoltori



ARONA - (m.f.) Non bastavano i cinghiali. Adesso, a rovinare i sogni dei contadini che operano nella zona del lago Maggiore e del parco del Ticino, ci si è messa anche la Popillia giapponese. Il direttore della Coldiretti interprovinciale Gian Carlo Ramella taglia corto: «Davvero non c'è pace per l'agricoltura nel nostro territorio. Ai lavoratori vengono richiesti sacrifici e collaborazione, ma troppo spesso non ricevono altrettanta considerazione: il timore è che anche stavolta si ripetano scenari già visti, tipo una sostanziale impotenza nell'affrontare un fenomeno che può assumere dimensioni preoccupanti». L'allarme, già lanciato da tempo nella zona di Malpensa, riguarda un coleottero

"alieno" che si sta rivelando particolarmente dannoso per alberi da frutto, viti, noccioli, tigli, noci, aceri, faggi, betulle, ontani, mais, soia, erba medica, pomodori, fagioli, asparagi, zucchini, rose e dalie, tanto da essere stato inserito tra quegli organismi di cui dev'essere vietata l'introduzione e la diffusione nell'Unione Europea. «A un anno dai primi monitoraggi - si domanda Ramella - è stato fatto tutto il possibile per fronteggiare il grave problema? Intanto alle imprese florovivaistiche, che già affrontano una situazione di crisi, vengono date misure fitosanitarie specifiche, in particolare a chi commercializza piante in vaso. Ma come e chi ristorerà queste rigide prescrizioni?».

In queste settimane si stanno susseguendo le riunioni a diversi livelli: «Ancora pochi giorni fa abbiamo chiesto di avere dei riscontri ufficiali sulla situazione e un ulteriore incontro con il prefetto per esaminare l'argomento a tutto tondo». L'altra grande emergenza è il caldo. A soffrirlo non sono solo uomini e donne, ma anche gli animali che vivono nelle stalle. In quelle di Vco e Novara in questi giorni ogni esemplare beve fino a 140 litri di acqua al giorno, il doppio del resto dell'anno, a fronte di un calo medio del 10-15%, con punte del 20, della produzione di latte. Né le cose vanno meglio nei pollai, con una riduzione del 5-10% nella deposizione delle uova.

